

ALESSANDRO SALLUSTI L'ERESIA LIBERALE



"Essere conservatore è una condanna perpetua a prescindere. Perché sei il nemico senza il quale la sinistra perderebbe gran parte del proprio senso di esistere."

Rizzoli

Alessandro Sallusti

L'eresia liberale

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2025 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-17343-8

Prima edizione: aprile 2025

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

L'eresia liberale

Prologo

Chi ha paura dei conservatori?

Non sono in primo luogo una sostenitrice del capitalismo, ma dell'egoismo; e non sono in primo luogo una sostenitrice dell'egoismo, ma della ragione. Se uno riconosce la supremazia della ragione e la applica con coerenza, tutto il resto viene da sé.

Ayn Rand

Mettiamo in fila quattro concetti chiave che ci accompagneranno nel viaggio di questo libro.

Il primo riguarda la legittimità del nostro «punto di vista», un concetto che nelle parole di Winston Churchill è così spiegato: «Ciascuno descrive un'azione dal proprio punto di vista. In effetti è da lì che guardiamo generalmente le cose, umane o divine che siano. Perché dovrei essere io un'eccezione?».

Il secondo tocca la libertà, intesa come quella cosa descritta dal filosofo francese Gustave Thibon, detto «il filosofo contadino» per aver scelto di vivere in campagna anziché nei salotti parigini: «L'uomo non è libero nella misura in cui non dipende da nulla o da nessuno: è libero nell'esatta misura in cui dipende da ciò che ama. Ed è prigioniero nell'esatta misura in cui dipende da ciò che non può amare».

Il terzo concetto attiene al modo di comunicare e lo si ritrova nelle parole di Charles De Gaulle, il generale padre della moderna Francia: «Le cose principali che sono state dette all'umanità sono sempre state delle cose semplici».

Il quarto spiega che cosa sia una minoranza, missione che si era data Ayn Rand, filosofa di origine russa che nel Novecento ha fondato la corrente dell'oggettivismo, ponendo da destra la questione dei diritti individuali in anni in cui il tema non era all'ordine del giorno: «La più piccola minoranza al mondo» sostenne «è il singolo individuo. Chiunque neghi il diritto del singolo individuo a cercare il proprio bene senza arrecare danno a nessuno, la propria felicità grazie alle proprie abilità, non può essere difensore di nessuna minoranza». Se qualcuno non difende i miei diritti non può arrogarsi il diritto di difendere quelli di chiunque altro.

Che cosa unisce Churchill, Thibon, De Gaulle e Ayn Rand? Che sono stati quattro grandi interpreti del conservatorismo liberale – Thibon anche di quello cattolico – del secolo scorso. E che evidentemente avevano intuito a ragione il rischio che il conservatorismo stava correndo, cioè che il loro pensiero non avrebbe potuto avere pari dignità rispetto ad altri; che un conservatore liberale non avesse diritto di «amare il suo punto di vista», pena l'essere scomunicato in quanto eretico che si contrappone al pensiero dell'unica verità possibile, quella rivelata e proposta dalla sinistra, che affonda le

radici nella piaga del comunismo novecentesco rivisitato in salsa globalista e con il volto gentile del solidarismo universale.

Eretici, quindi indegni di partecipare al dibattito democratico al punto che a papa Benedetto XVI, il conservatore Joseph Ratzinger, nel 2008 fu impedito di parlare all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università La Sapienza di Roma; eretici come oggi i conservatori in Italia, ritenuti non degni di governare il Paese tanto da essere messi al rogo, come accade spesso con i manichini e le effigi cartonate dei loro leader durante le manifestazioni di piazza.

La parola «eresia» deriva attraverso il latino dal greco *háiresis* che significa «scelta», non certo «scelta sbagliata» come ci si vuole fare credere, e a chi ha qualche dimestichezza con la storia non sfugge che molti dei personaggi bollati come eretici hanno in realtà, essendo nella ragione, cambiato in meglio la storia del mondo. Come sia stato possibile permettere alle sinistre di farci precipitare in un neo-medioevo, cioè in un'epoca in cui è prassi demonizzare il pensiero diverso dal loro, non è spiegabile solo con la parentesi del nazifascismo e il timore, del tutto infondato, di un suo possibile ritorno: quella tragedia non fu l'unica del Novecento. Come scriveva infatti lo storico François Furet nel saggio *Il passato di un'illusione*, c'è una dissimmetria nel ricordare e giudicare i misteri del male delle due folli idee politiche del XX secolo, cioè tra quella di Hitler «che